



Un No per rafforzare la democrazia partecipativa e far uscire l'Italia dalla crisi

✦ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

La nostra associazione è da sempre uno spazio di dibattito pubblico e ha deciso di schierarsi per il No al referendum di modifica della Costituzione, considerandolo un momento importante e decisivo per la sorte della democrazia del nostro Paese. Questa riforma non può diventare uno strumento che approfondisce le divisioni e lo scontro: la nostra Costituzione rappresenta un punto di riferimento, lì si sono voluti individuare i principi comuni di come stare insieme e non è possibile immaginare di riformarla sulla base delle esigenze politiche di un momento contingente. La riforma prevede, di fatto, uno spostamento dell'asse istituzionale dal Parlamento all'Esecutivo, rafforza eccessivamente la figura del Presidente del Consiglio, restringe gli spazi della democrazia. Non riduce, come avrebbe potuto, il numero dei deputati e trasforma il procedimento legislativo, che pure mantiene in un complicato e pasticciato meccanismo di bicameralismo 'ibrido', in una «semplificazione complicante», come bene lo ha definito Lorenza Carlassare. Non è vero, come ci ha detto anche la Ragioneria di Stato, che ci sarebbe una riduzione consistente dei costi della po-

litica, non è vero che per risolvere lo stallo in cui si trovano spesso gli iter legislativi serve la velocizzazione del processo con cui si discutono le leggi; ne servono meno, meno leggine e più leggi-cornice (un numero minore ma più efficaci). Gli istituti della democrazia diretta (i referendum e le leggi di iniziativa popolare) non trovano ancora nelle modifiche proposte un rafforzamento, ma attraverso rimandi a futuri regolamenti e aumento di condizionamenti - compreso il numero delle firme necessarie - si rende più difficile questo percorso di partecipazione dal basso per chi non è un partito o comunque un ente fortemente organizzato. Ci rifiutiamo di considerare questo dibattito come un 'derby tra il passato e il futuro': a noi il futuro sta molto a cuore, conosciamo bene la crisi della rappresentanza e l'aumento della distanza tra cittadini, partiti e istituzioni di questa fase della politica italiana. La nostra associazione si fonda sui valori della partecipazione, conosce da vicino la crisi profonda del sistema politico italiano, l'indebolimento dei canali di collegamento tra società civile e società politica, ma sappiamo anche che non è attraverso la

modifica delle regole del gioco che tutto questo potrà trovare una soluzione. La governabilità, di cui tanto si parla quando si presentano queste modifiche, si ottiene attraverso la proposta di progetti politici credibili, capaci di suscitare protagonismo e consenso. Occorre che i cittadini sentano che il proprio voto pesa e condiziona i percorsi di cambiamento del Paese, occorre che abbiano voce, e che soggetti, come noi e tanti altri, trovino spazio: e invece, anche attraverso il combinato disposto della legge elettorale, che consente con una minoranza di votanti, di acquisire il potere di governo, il loro voto non peserà nelle scelte della Camera. Così come, se si attuassero i cambiamenti previsti sui poteri delle Regioni, nei poteri locali. L'Archi in queste settimane ha organizzato, e continuerà a farlo fino al 2 dicembre, centinaia di iniziative di confronto, di approfondimento, riconfermando la propria dimensione di spazio di dibattito pubblico. Vogliamo che i cittadini votino e lo facciano consapevolmente: per un No che aiuterà a far crescere il nostro paese e a riaprire il dibattito su come rafforzare la democrazia partecipativa e far uscire l'Italia dalla crisi.

L'Arci per il NO

Le iniziative programmate nei prossimi giorni

• SE VINCE IL NO CI SARÀ

L'INVASIONE DELLE CAVALLETTE?

BARI - Venerdì 18 novembre alla Cittadella della Cultura, Salone Archivio di Stato, incontro su Costituzione, regionalismo, lavoro. Intervengono: **Susanna Camusso**, Segretaria generale CGIL; **Francesca Chiavacci**, presidente nazionale Arci; **Michele Emiliano**, presidente Regione Puglia; **Carlo Smuraglia**, presidente nazionale Anpi.
Modera: **Ferdinando Pappalardo**, coordinatore regionale Anpi Puglia.

• VERSO IL REFERENDUM

ROMA - Martedì 22 novembre alle 17.30 appuntamento al Caffè letterario in via Ostiense 83 per l'incontro con: **Massimo D'Alema** presidente Fondazione Italianeuropei; **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci; **Michele Azzola** segretario generale Cgil Roma e Lazio; **Carlo Ghezzi** comitato nazionale Anpi. Intervengono **Riccardo Agostini** e **Marta Bonafoni** Consiglieri Regione Lazio.

• LE RAGIONI DEL SÌ E DEL NO

SAN FELICE SUL PANARO (MO) - Venerdì 18 novembre alle ore 20.45 presso il circolo Arci Ponte San Pellegrino/Confine, in una serata promossa da Cgil Area Nord, Anpi e Arci provinciali, illustreranno i contenuti della riforma costituzionale: **Giuseppe Ugo Rescigno** Professore emerito di Istituzioni di Diritto Pubblico Università La Sapienza Roma che sosterrà le ragioni del NO; **Corrado Caruso** docente di Diritto Costituzionale dell'Università di Bologna che sosterrà il SÌ alla riforma.

• CONFRONTO PUBBLICO SULLE RAGIONI DEL SÌ E DEL NO

PAVULLO (MO) - Iniziativa in programma venerdì 18 novembre alle 20.30, promossa da Arci, Anpi e Cgil del Frignano. Si confronteranno: **Davide Baruffi**, onorevole del PD, per le ragioni del SÌ e **Fausto Gianelli**, avvocato, per le ragioni del NO. Modera il dibattito **Daniele Montanari**, giornalista de *La Nuova Gazzetta di Modena*.

• CONVERSAZIONE SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE

CARPI (MO) - Venerdì 18 novembre alle 21, promosso da Arci, Anpi e Cgil, incontro pubblico per spiegare le ragioni del sì e del no alla riforma costituzionale. Intervengono: **Francesca Fornario**, giornalista e scrittrice, autrice di satire per *Il manifesto* e del programma di Rai Radio 1 *Un giorno da pecora* per le ragioni del no; **Sergio Staino**, direttore de *L'Unità* e disegnatore satirico, autore di *Bobo* per le ragioni del sì.

• LA COSTITUZIONE È DI TUTTI, LE RAGIONI DEL NO

CUNEO - Sabato 19 novembre alle 15.30 in Sala S. Giovanni iniziativa pubblica promossa da Anpi provinciale e regionale, Cgil di Cuneo, Arci Piemonte e Comitato cuneese per il No. Intervengono: **Luciano Guerzoni**, vice presidente vicario Anpi nazionale; **Ezio Montalenti**, coordinatore regionale Anpi; **Davide Masera**, segretario generale Cgil Cuneo; **Ugo Sturlese**, Comitato per il NO; **Giancarlo Pizzardi**, presidente Arci Piemonte. L'iniziativa si concluderà in Piazza Audifreddi alle ore 18 con un aperitivo in musica.

• PRANZO PER IL NO AL REFERENDUM

OSIMO (AN) - Domenica 20 novembre dalle 13 presso il circolo Arci Fonte della Serpe si terrà il pranzo buffet «per respingere l'aggressione alla Costituzione nata dalla Resistenza», come si legge nella locandina. Interviene **Fabio Pasquinelli**, consigliere comunale della città di Osimo.

• DEMOCRAZIA E COSTITUZIONE, LE RAGIONI DEL NO

PERUGIA - Lunedì 21 novembre alle ore 18 presso la sala della partecipazione di Palazzo Cesaroni si terrà un incontro su democrazia e Costituzione promosso dalla Sinistra del Partito Democratico dell'Umbria. Gli interventi saranno introdotti dal consigliere regionale **Attilio Solinas**, esponente della Sinistra PD dell'Umbria; partecipano al dibattito: **Stefano Vinti**, Sinistra Italiana; **Mari Franceschini**, Anpi Perugia; **Attilio Romanelli**, Cgil Terni; **Aldo Potenza**, Comitato nazionale Area socialista; **Paolo Tamiazzo**, Arci Umbria. Le conclusioni sono affidate all'onorevole **Roberto Speranza**, parlamentare del PD e leader nazionale di Sinistra riformista.

• SE VINCE IL NO CI SARÀ L'INVASIONE DELLE CAVALLETTE?

MILANO - Giovedì 24 novembre alle ore 17.30 al Cinema Apollo si discute di Costituzione ed economia. Intervengono: **Roberto Artoni**, ordinario di Scienza delle Finanze, Università Bocconi; **Susanna Camusso**, segretaria generale Cgil; **Francesca Chiavacci**, presidente nazionale Arci; **Carlo Smuraglia**, presidente nazionale Anpi. Modera: **Massimo Bonini**, segretario generale Cgil Milano.

• EUROPA, COSTITUZIONE, RIFORME

SALERNO - Giovedì 24 novembre alle 17 presso la sede di Arci Salerno in via Porta Catena 62 incontro, promosso da Arci e Anpi territoriali in collaborazione con Arci Campania, con **Luciana Castellina**, presidente onorario Arci.

• IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE

CAGLIARI - Domenica 20 novembre alle 10.30 presso T Hotel, Vito Biolchini intervista Carlo Smuraglia, presidente nazionale Anpi. Intervengono: **Caterina Murra**, Anpi Sassari; **Michele Carrus**, segretario generale Cgil Sardegna; **Corinna Raimondi**, Anpi Cagliari; **Franco Uda**, presidente Arci Sardegna; **Antonio Dessì**, comitato per il NO Cagliari.

• NOI DICIAMO NO!

PORTO TORRES (SS) - Venerdì 18 novembre alle ore 17, presso San Filippo Canu, le ragioni del no a confronto. Intervengono: **Luca Pizzuto**, consigliere Regione Sardegna - SEL; **Franco Uda**, presidente Arci Sardegna; **Caterina Mura**, Anpi Sassari. Modera **Simone Leoni**.

• LE RAGIONI DEL NO

FONDI (LT) - Sabato 19 novembre alle ore 17.30 presso il Caffè Conte, in viale della Libertà 8, appuntamento promosso dalla Sezione intercomunale dell'Anpi e dall'Arci Murales. Interviene **Alfonso Gianni** del Comitato nazionale per il NO.

A Sulaymaniyya, dove con la cultura si combatte l'orrore

✦ di **Carla Cocilova** Arci Toscana

Sulaymaniyya è una tranquilla città del Kurdistan iracheno a 280 km da Mosul. Eppure qui il suq apre ogni mattina, con i colori e gli odori di ogni mercato mediorientale, anche se - ci dicono - «con la crisi economica i negozi chiudono prima e c'è meno merce in giro». Tutto appare normale, la vita scorre e ognuno prova a sbarcare la giornata come può: in questi ultimi anni, Suley, così la chiamano amichevolmente gli iracheni, è diventata una piccola oasi per coloro che cercavano una parvenza di normalità, un rifugio. Roccaforte di Jalal Talabani, è uno dei luoghi meno militarizzati e più aperti della zona, ma siamo in Iraq e nel cuore del Medio Oriente, dilaniato dai conflitti e dalla violenza.

Nei racconti dei giovani iracheni che



hanno partecipato alla nostra settimana di scambio c'è tutta la forza di chi da questo orrore non vuol farsi schiacciare. Mosul, Qaraqosh, la piana di Ninive - da cui i peshmerga e altre milizie hanno appena cacciato il Daesh - sembrano lontane, ma non lo sono. I ragazzi e le ragazze, quasi tutti sfollati interni, seguono le notizie con

ansia e tristezza allo stesso tempo e ci raccontano di come Daesh, prima di lasciare le città, distrugga tutto, dando persino fuoco alle abitazioni con sostanze chimiche che sciolgono anche il cemento armato, impedendo alle persone di tornare. Non solo hanno perso tutto quello che avevano lasciato, ma non c'è economia, non ci sono servizi: è tutto da ricostruire. La loro speranza di un ritorno, di

porre fine alla propria condizione di profughi, si spegne lentamente ed è difficile da accettare. A questo si aggiunge la paura di eventuali ritorsioni, di ostilità verso certi gruppi etnici o religiosi perpetrate da altre milizie.

L'emergenza umanitaria nell'area, come in tutto il Kurdistan iracheno, è di dimensioni enormi: 3 milioni e 500 mila sono gli sfollati interni e 300 mila circa i rifugiati siriani. La maggioranza di questi sono organizzati in campi che tengono conto della provenienza e dell'appartenenza religiosa. Noi visitiamo il campo di Arbat: 8000 profughi siriani, molti dei quali provenienti dalla regione curda siriana e alcuni che si trovano lì fin dal 2011, tanto che file di cassette di mattoni hanno sostituito le tende; ci sono spacci, negozietti e perfino chi vende abiti da sposa. «È un campo a 5 stelle», ci dicono gli operatori che lavorano lì, «Ci sono servizi, scuole, progetti avviati, presidi sanitari»: tutto, o quasi, quello che può servire per i bisogni primari di una persona. Tuttavia è difficile non chiedersi se questo può bastare, se le richieste più profonde di queste persone restino senza una risposta adeguata: donne, uomini, anziani e bambini trascorrono qui giornate tutte uguali, senza niente che li tenga occupati, senza niente in generale. Vivono in una condizione di precarietà tale che non può non influenzare lo stato psicologico di chiunque, annientando qualsiasi orizzonte di speranza.

Vediamo uscire dalla scuola dell'UNICEF uno sciame di bambini con gli zainetti azzurri delle Nazioni Unite, alcuni sorridono, vogliono giocare, altri sono arrabbiati e scioccati. Noi non riusciamo a distogliere lo sguardo da loro, che sono tantissimi: il 70% degli abitanti del campo, in effetti, ha meno di 18 anni. E ci chiediamo che adulti diventeranno tutti questi bambini che nella loro vita hanno vissuto tanta guerra e distruzione.

“Youth Spring Across Ethnicities” I giovani costruiscono la pace

✦ di **Marco Picinotti** circolo Karemaski - Comitato Arci Arezzo

Dalle associazioni, dai circoli e dai comitati toscani fino al Kurdistan iracheno. E ritorno.

È finita l'avventura della delegazione di Arci Toscana, che ha concluso la sua missione e il 12 novembre ha fatto il suo ritorno in Italia. Una settimana in cui i quindici giovani provenienti dalle realtà associative toscane sono stati ospitati nella città del nord-est iracheno di Sulaymaniyya, per incontrare e conoscere i ragazzi che popolano i 4 Youth Center di altrettante città curde: Erbil, Dohuk, Zummar e la già citata Sulaymaniyya. Quattro centri coordinati dalla ONG italiana Un Ponte Per... insieme ad Arci Toscana, e finanziati dall'Unione Europea, grazie al progetto *Youth Spring Across Ethnicities*. Sono stati giorni intensi, che hanno permesso di far vivere alla trentina di ragazzi coinvolti, fra italiani e iracheni, un'esperienza di scambio e di conoscenza delle realtà giovanili dei rispettivi paesi, di condivisione d'informazioni, temi, contenuti e buone pratiche, di scambio di competenze, con particolari focus su *peer education*, comunicazione,

web-radio, *peace-building* e progettazione. È stata anche l'occasione per capire le complessità irachene, con i diversi gruppi etnici e religiosi e per osservare in maniera diversa e più approfondita una realtà che i nostri media solo tratteggiano. Si sono gettate le basi per un neonato network italo-iracheno, che dovrà agevolarne il lavoro fra i ragazzi per progetti futuri. Progetti che proseguiranno nella direzione dello scambio culturale e di competenze e che si occuperanno della costruzione di ponti di pace fra le diverse realtà che compongono il mosaico iracheno. Per dare una mano concreta a ragazzi che hanno reagito costruendo qualcosa di positivo e di unico in mezzo a tanta violenza e disperazione, in mezzo alle difficoltà oggettive che i ragazzi e le ragazze irachene vivono quotidianamente. E, in effetti, almeno per una settimana, abbiamo provato ad andare oltre a quella disperazione, divertendoci e praticando quella solidarietà attiva che rompe ogni barriera, che è per noi la vera base per costruire un mondo migliore. Per tutti.

La convergenza delle lotte è la Giustizia Climatica

Primi ritorni da Marrakesh

✦ di **Mathieu Scialino** Commissione nazionale Arci Ambiente, difesa del territorio, beni comuni, stili di vita

Si chiudono oggi a Marrakech i lavori della zona autogestita organizzata dalla Coalizione Marocchina per la Giustizia Climatica. Una grande assemblea si è svolta questa mattina dove le molte persone presenti, rappresentanti di ONG, associazioni, organizzazioni di ogni forma e militanti provenienti da ogni parte del mondo si sono confrontate rispetto ai temi della COP22, del movimento sociale ecologista, del suo futuro e delle strategie che dovranno essere quelle di tutti noi d'ora in poi.

Moltissimi interventi richiamano alla necessità di unione e di solidarietà del movimento, che dia non solo forza a quest'ultimo, ma che sia di cornice ad una dinamica in continuo movimento, capace di leggere tutte le differenze che ci appartengono e arricchiscono il nostro

agire. Altrettanto forte è la domanda di ascolto profondo delle proposte che da ogni parte del sud del mondo arrivano per raccontarci quali sono gli strumenti reali ed emancipatori per combattere i cambiamenti climatici.

Queste sfide non sono certo facili e siamo consapevoli del lungo e difficile lavoro ancora da fare, ma sono state raccolte dal movimento e verranno cristallizzate nelle dichiarazioni ufficiali che saranno prodotte nei prossimi giorni. Emergerà in questi documenti la sintesi di quanto la società civile ha proposto e discusso attorno al tema della governance dei movimenti africani e quindi della fondazione di una Cop Africa, al tema della Giustizia Climatica che risulta essere concetto inglobante tutte le battaglie ecologiste e sociali classicamente affron-

tate dalla società civile, e non ultimo, il tema del Mediterraneo. Il nostro mare deve tornare ad essere ponte e non più muro, e per farlo dobbiamo farlo insieme a tutti i popoli e i movimenti le cui terre sono bagnate dalle sue acque, ma anche insieme a tutti quelli che si riconoscono in questa visione e al movimento sociale in generale.

Questa dinamica si pone in opposizione forte al sistema neoliberale postcoloniale, ma opera a 360°, senza temere il confronto con i decisori chiusi nella zona Blu, quella dove i nostri governi non sembrano invece capaci di rispondere alle speranze dichiarate lasciando che gli Accordi di Parigi rimangano buoni propositi, sempre più vulnerabili alle ingerenze degli interessi economici, causa non certo secondaria dei cambiamenti climatici.

Marrakesh: popoli in corteo per la giustizia climatica

✦ di **Stefano Kenji Iannillo** Rete della Conoscenza

Il 13 novembre decine di migliaia di persone hanno sfilato per le strade di Marrakech in occasione dell'inizio della seconda settimana della Cop22. Mentre i rappresentanti dei governi di tutto il mondo sono asserragliati nella blue Zone a discutere sofisticamente sul come muoversi nonostante le elezioni americane, nelle strade dell'antica città imperiale marocchina c'era chi si è dimostrato indisponibile a fare sparire i propri bisogni e le proprie aspettative nel fiume di parole che caratterizza la diplomazia internazionale. Dopo l'accordo di Parigi con i suoi illuminanti principi sul come salvare il nostro clima, i suoi inesistenti strumenti applicativi e gli assolutamente insufficienti impegni dei singoli stati (pensiamo all'Italia e alla febbre di petrolio che ossessiona il governo) questo doveva essere il momento dell'azione. Le trattative purtroppo, per il momento, stanno andando in un'altra direzione. In migliaia si sono riversati nelle piazze per rompere la campana di vetro che è stata costruita intorno ai movimenti di tutto il mondo, per gridare la loro necessità di 'giustizia climatica' nella consapevolezza che non sarà il green washing dei grandi



inquinatori a salvare il pianeta.

Quelle persone con gli occhi carichi di dignità, all'interno di vari spezzoni che hanno colorato la città e riempito il cuore di chi li guardava, parlavano in tutte le direzioni: parlavano ai loro rappresentanti affermando che solo una reale trasformazione sociale, economica e produttiva potrà salvare il pianeta. Rivendicando la necessità di una nuova utopia concreta, di una nuova società in cui gli esseri umani possano essere liberi di muoversi e migrare, in cui i sistemi economici siano compatibili con l'ambiente e i territori, in cui le relazioni tra gli stati non si affermino attraverso la legge militare ed economica del più forte. «System Change not Climate Change» è stato gridato più volte, in più

lingue: i movimenti sociali globali non sosterranno un'altra discussione tra le parti improduttiva e sono pronti ad essere i prossimi protagonisti delle politiche pubbliche mondiali, è una questione di vita o di morte dopotutto.

Ma quel corteo parlava anche a noi. Ci ha insegnato la necessità di uscire dal nostro 'eurocentrismo' delle lotte e delle soluzioni, ci ha insegnato la dignità dell'ascolto e della lotta di chi ha già subito in pieno le conseguenze dei cambiamenti climatici. Ci ha richiesto a gran voce la necessità di metterci a disposizione della costruzione di una mobilitazione globale, di sperimentare in primo luogo da noi - sui nostri territori - la conquista democratica dell'imposizione di soluzioni costruite dal basso verso un modello di sviluppo sostenibile, di alzare la testa e renderci conto che non ci regalerà mai niente nessuno, che solo organizzandoci ci sarà speranza. Che non sarà l'etica o la morale - la crisi climatica infatti è ormai coscienza comune in milioni di persone - ma solo un vero protagonismo popolare e la sua capacità di governare la crisi e le trasformazioni in cui ci troviamo sommersi a salvare il mondo e la specie umana.

Il network Arci su Produzioni dal basso

Un nuovo servizio per i circoli Arci

✦ di **Greta Barbolini** responsabile nazionale Arci Politiche economiche

Per molti l'anno zero del crowdfunding risale al 1894 quando Joseph Pulitzer, direttore del *New York Journal*, rivolse un appello ai propri lettori del *New York World* a partecipare direttamente con una piccola donazione ai costi per la realizzazione di un piedistallo in grado di sostenere la Statua della Libertà che lo stato francese aveva regalato alla municipalità di New York le cui finanze versavano in cattive condizioni. Furono raccolti centomila dollari da centosessantamila persone. Piccole donazioni effettuate da un gran numero di persone raccolte tramite uno strumento di intermediazione informativo: un quotidiano. Sono questi tre i tratti distintivi del crowdfunding: una mobilitazione diffusa che chiede un piccolo contributo a tante persone per rendere possibile un'idea nuova, spesso contro corrente per tramite di un media. Si può criticare la datazione della nascita del crowdfunding - dove 'crowd' sta per folla - a questo poco conosciuto episodio di filantropia. L'elemento imprescindibile di questa specifica modalità di raccolta fondi, infatti, è il web senza cui

sarebbe enormemente difficile permettere a persone anche molto lontane di essere informati del progetto e donare in pochissimo tempo attraverso lo stesso strumento (sulla portata rivoluzionaria di internet si veda l'interessantissimo ultimo film di Werner Herzog *Lo and Behold*, presentato da Ucca in occasione dell'ultima edizione di *Strati della cultura* a Rimini).

A conferma della necessità di internet per poter parlare propriamente di crowdfunding, si sappia che questa parola composta fu coniata solo nel 2006 anche se campagne di raccolta fondi on line erano già state realizzate.

Oggi il crowdfunding è una forma conosciuta e consolidata per finanziare nuove idee, progetti, cause benefiche. In Italia nel 2015 erano attive più di 80 piattaforme (erano 40 nel 2014) che hanno raccolto 56,8 milioni di euro su circa 100mila idee e progetti di cui il 71% di carattere sociale e culturale. I donatori sono stati 850mila. Bastano questi semplici numeri per dire che si tratta di un fenomeno importante che sta

modificando il modo con cui le idee e le buone cause possono essere conosciute e sostenute.

Da qui la decisione di attivare un nuovo servizio per i circoli e comitati e per tutto il sistema Arci, che comprende Arcs ed Ucca, all'interno della piattaforma di raccolta fondi Produzioni dal Basso (www.produzionidalbasso.com), la prima nata in Italia e che da sempre ospita campagne di carattere culturale, sociale e filantropico.

Il servizio si struttura su tre livelli: il primo prevede la possibilità di inserire il progetto di ogni circolo in uno spazio dedicato - il network Arci - facilmente individuabile sulla piattaforma, permettendo così ai componenti della community di arrivare velocemente ai nostri progetti.

Il secondo è il supporto della struttura dedicata della Direzione nazionale in grado di offrire una consulenza di base su come perfezionare la presentazione dell'idea progettuale unitamente al raccordo comunicativo con gli strumenti della Direzione nazionale. Il terzo è la possibilità, per progetti particolarmente innovativi, di accedere a una consulenza specifica a cura dello staff della piattaforma.

È importante per il mondo Arci porsi l'obiettivo di intercettare il mondo dei/le donatori/trici on line in modo adeguato e qualificato. Si tratta di una nuova sfida che va oltre la familiarizzazione del mondo associativo con il fundraising. Si tratta di sperimentare un nuovo habitat per raccontare e promuovere l'Arci attraverso le attività, i progetti e la rete di volontari che animano circoli e progetti.

Si tratta di padroneggiare processi comunicativi e di coinvolgimento delle persone che stanno trasformando non solo il mondo delle donazioni ma anche i modi tramite cui il mondo del terzo settore riceve finanziamenti pubblici e privati. Non mancano infatti esperienze pilota che vedono enti locali e fondazioni trasformare i percorsi di selezione dei progetti in dinamiche partecipative in cui le donazioni dei cittadini rappresentano il fattore di credibilità aggiuntiva dei progetti e degli enti richiedenti.

E l'Arci non vuole e non deve essere impreparata a quella che è soprattutto una nuova frontiera culturale.



La CAMPAGNA di CROWDFUNDING dedicata al BIBLIOBUS

CI SONO ANCORA 50 GIORNI per contribuire con una donazione alla campagna di crowdfunding dedicata al Bibliobus e alla sua attività in favore delle comunità colpite dal sisma dello scorso agosto.

Il progetto ha già visto un primo numero di tappe nei mesi di settembre e ottobre e nei prossimi mesi continuerà il suo viaggio per distribuire libri, riviste, fumetti, prodotti editoriali e promuovere presentazioni con autori e laboratori artistico-narrativi. Una 'carovana' di libri e momenti culturali per aiutare chi, dopo il terremoto, sta faticosamente cercando di tornare alla normalità.

Con un contributo sarà possibile riempire il Bibliobus di quanti più libri possibile e fargli percorrere tantissimi chilometri, perché la rinascita di una comunità passa anche attraverso la cultura e il potere 'terapeutico' della lettura.

Anche una piccola donazione può fare la differenza.

Dai il tuo contributo al link

<https://www.produzionidalbasso.com/project/bibliobus-arci-la-cultura-per-la-ricostruzione/>

Soldi pubblici: dove prenderli, come spenderli

40,8 miliardi la dimensione, 115 le misure proposte: è la contromanovra di Sbilanciamoci 2017

✦ di **Grazia Naletto** portavoce della Campagna Sbilanciamoci!

Economia, lavoro, reddito, fisco e finanza, saperi e conoscenza, welfare, ambiente, pace e cooperazione e altra-economia sono come sempre al centro della contromanovra che guarda più alla salvaguardia dei diritti delle persone e meno all'equilibrio dei conti pubblici, pur rispettando come sempre il principio del pareggio di bilancio.

Quest'anno il percorso particolarmente accidentato del Disegno di Legge di Bilancio ha spinto le 47 organizzazioni della campagna ad anticipare la presentazione della contromanovra alla Camera rinviando a dicembre una più approfondita discussione dell'intero Rapporto 2017. Il referendum alle porte sta infatti concentrando l'attenzione del dibattito pubblico e dei media e la legge di bilancio rischia di essere approvata in fretta e furia, senza che sia materialmente possibile un controllo democratico delle scelte economico-finanziarie del Governo. Molte le misure contenute nel Disegno di Legge contestate nella Contromanovra che ne chiede l'abolizione: dagli investimenti nelle grandi opere e nelle spese per armamenti, ai benefici fiscali non selettivi per le imprese; dal bonus cultura alle erogazioni monetarie una tantum nel settore del welfare (bonus bebè, fondo di sostegno alla nascita, premio alla nascita, bonus asili, voucher asili nido), allo storno di buona parte delle risorse stanziare per la detenzione dei migranti privi di permesso di soggiorno e per l'accoglienza straordinaria di richiedenti asilo a vantaggio dell'accoglienza ordinaria e di un programma di inclusione sociale. Molte sono proposte storiche della campagna: dalla manovra Irpef a vantaggio delle classi di reddito più basse, all'introduzione di una patrimoniale, all'estensione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie, fino ad arrivare al taglio delle spese militari e per missioni all'estero aggressive.

Vi sono però molte proposte nuove. L'istituzione di una *Digital Tax* potrebbe combattere l'elusione fiscale delle grandi imprese multinazionali e prevedere l'obbligo di presentare i loro bilanci per ogni singolo paese in cui operano. La previsione di una Pensione

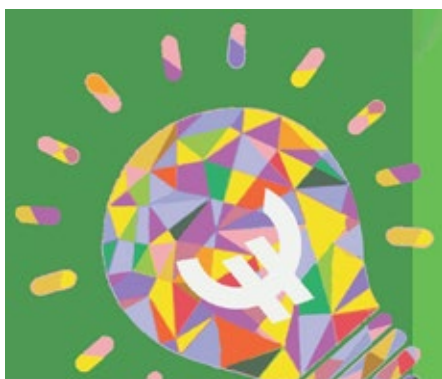


di garanzia per i giovani potrebbe tutelare i diritti dei giovani ad avere una pensione. Una tassazione maggiorata dei voucher potrebbe frenare la precarizzazione del lavoro e una riduzione dell'orario di lavoro potrebbe favorirne la redistribuzione.



Un investimento pubblico strutturale consentirebbe di assumere 22mila ricercatori a tempo determinato in 6 anni e 25mila lavoratori pubblici nel settore hitech e della conoscenza.

Una seria azione di prevenzione antisismica e di messa in sicurezza del territorio potrebbe derivare dalla totale



destinazione delle risorse previste per il Fondo per le infrastrutture (1,9 miliardi) a questo fine.

Il riordino complessivo degli interventi e dei servizi di welfare con un taglio delle erogazioni monetarie una tantum (bonus bebè, fondo di sostegno alla nascita, premio alla nascita, bonus asili, voucher asili nido) andrebbe a vantaggio dei servizi pubblici per l'infanzia e sociali territoriali e della garanzia delle pari opportunità (congedo di paternità obbligatorio di 15 giorni); una revisione dei metodi di valutazione delle condizioni di disabilità consentirebbe un risparmio di risorse e nuovi interventi di inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità.

L'istituzione di un *Carbon Floor Price* consentirebbe di valutare correttamente il costo di emissioni di CO2 prodotte dagli operatori elettrici, generando un introito di 1 miliardo.

L'aumento dell'1% della tassazione prevista per la filiera industriale legata al gioco di azzardo e la pari diminuzione del payout per i giocatori consentirebbero il recupero di 801 milioni di euro che potrebbero essere in parte destinati ai servizi pubblici contro la dipendenza patologica. E così via. Una volta bloccato lo scatto della clausola di salvaguardia (il 36,4% delle risorse è impiegato a questo fine), la contromanovra di Sbilanciamoci! distribuisce il 25,6% delle risorse mobilitate a favore delle politiche industriali pubbliche, della creazione di occupazione e di reddito; l'11,8% in cultura e conoscenza; il 10,8% in welfare e diritti; il 9,7% in politiche per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile; l'1,2% in politiche di pace e l'1% in interventi di sostegno all'altraeconomia. Gran parte delle coperture proviene dagli interventi in campo fiscale e per la parte restante da un ri-orientamento delle risorse già disponibili per spese da evitare: quella militare, per le grandi opere, gli investimenti pubblici non selettivi, le agevolazioni fiscali inique, le misure una tantum sul welfare e nel settore culturale.

Tutte le misure proposte sono consultabili su <http://controfinanziaria.sbilanciamoci.org/>

La protezione internazionale in Italia

Pubblichiamo una sintesi dell'introduzione al Rapporto 2016 realizzato da Anci, Caritas italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, Servizio centrale Sprar, in collaborazione con Unhcr

L'arrivo di oltre un milione di profughi nel corso del 2015 ha messo l'Europa di fronte all'urgenza di trovare una soluzione ad un problema la cui complessità è stata troppo a lungo sottovalutata. I paesi dell'Unione hanno assunto posizioni molto diverse, con scelte assolutamente divergenti.

Da un lato, l'apertura della Germania ai profughi siriani, dall'altro la costruzione da parte dell'Ungheria, della Serbia, della Slovenia, della Macedonia e della Francia di muri dentro e fuori l'Europa per contrastare l'ingresso dei migranti. L'Italia si è invece 'riscoperta' accogliente, capace di ridisegnare il suo ruolo di paese di immigrazione in chiave nuova.

Dopo l'accoglienza garantita nel 2014 a circa 170mila persone, chiuderemo il 2016 con numeri superiori a quelli degli anni precedenti. La Commissione ha tentato di affrontare l'evolversi del fenomeno migratorio con un approccio condiviso, basato sulla solidarietà, da sostanziarci in un'equa ripartizione dei migranti tra i paesi dell'UE. Si sarebbe così superato de facto il regolamento Dublino permettendo di gestire meglio il flusso di arrivi. Tutto questo ad oggi non è accaduto.

L'unico strumento attuato, previsto dall'Agenda europea, sono gli hotspot, parte di un sistema respingente che ha visto nell'accordo Ue Turchia il suo definitivo compimento. In tanta confusione, a pagarne le spese sono i migranti a cui spesso non è garantita la possibilità di accedere alla richiesta di asilo. È una situazione che rischia di far arretrare il nostro paese a sentinella d'Europa. Sono aumentati in modo preoccupante, soprattutto negli ultimi mesi, i dinieghi (circa il 60%) sul riconoscimento della protezione internazionale o umanitaria, e l'innalzamento del livello di tensione nei vari centri di accoglienza in cui i migranti rimangono in attesa di una decisione sul loro status. In questo quadro migratorio, si inserisce la c.d. macchina dell'accoglienza che ha richiesto uno sforzo delle istituzioni e del privato sociale affinché si adeguasse il sottodimensionato sistema esistente. L'aumento della capacità di risposta del sistema, pone però ancora dei problemi sulla qualità dei servizi e la formazione di operatori. Ma la qualità



dell'accoglienza è strettamente legata alle modalità con cui si è data risposta all'enorme bisogno di posti: ovvero con l'apertura delle strutture straordinarie (CAS), che da sole assorbono oltre il 70% del totale delle accoglienze. I dati testimoniano una realtà molto complessa dove, a inizio ottobre 2016, erano presenti, nelle diverse strutture di accoglienza, oltre 165mila persone giunte in massima parte via mare. Nella rete di primissima accoglienza (CDA, CARA, CPSA, Hub, Hotspot) erano presenti nello stesso periodo oltre 14mila richiedenti protezione internazionale, mentre nelle strutture temporanee di accoglienza quasi 128mila, più del doppio dello scorso anno. Negli Sprar, strutture di seconda accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale, erano poco meno di 23mila. La qualità della risposta non sempre è stata soddisfacente. L'uso di alberghi o di altre strutture ricettive, a vocazione turistica, sono diventate da straordinarie ordinarie, e oggi rappresentano circa l'80% dei posti d'accoglienza disponibili. Questa situazione è determinata anche dalla distribuzione disomogenea sul territorio nazionale: su 8.000 Comuni, solo 2.600 hanno accolto migranti, e quelli che accolgono, spesso lo fanno oltre un numero sostenibile per il territorio che accoglie. Il decreto del Ministero dell'Interno, diretto ad ampliare la rete degli enti locali titolari di progetti di accoglienza nell'ambito della rete Sprar, è positivo. È evidente che l'adesione al sistema SPRAR, di un comune o di un ente locale, comporta una migliore qualità dei servizi: ci sono

delle linee guida, delle modalità puntuali di rendicontazione, la richiesta di specifiche professionalità, la formazione degli operatori, un coordinamento di sistema. Infine, la titolarità dei progetti in capo agli Enti locali garantisce una stretta connessione con il sistema dei servizi territoriali. Ma le previsioni contenute nel decreto ministeriale sono positive anche perché volte a rendere 'stabile' l'attività di accoglienza, con la richiesta di investire risorse nell'integrazione. Se il decreto ha semplificato le procedure di possibile adesione allo SPRAR, una recente direttiva ha rafforzato gli sforzi per fare dello SPRAR l'unico sistema di accoglienza diffuso. Ma la sostenibilità del sistema sarà possibile solo se questo effettivamente si baserà sulla leale collaborazione tra i livelli di governo interessati, per evitare che periodicamente ci si trovi in situazione di emergenza. Basterebbe citare il ritardo nel trasferimento dei fondi o la condizione di estrema precarietà che colpisce i minori stranieri non accompagnati. La loro presa in carico si caratterizza per la forte eterogeneità delle politiche sociali e socio-educative, per l'assenza di un unico modello sociale di riferimento e per la ricaduta differenziata a livello locale del fenomeno stesso. Per arrivare a un sistema di accoglienza e integrazione strutturato, gli interventi più urgenti riguardano: l'equa distribuzione su tutto il territorio nazionale; l'aumento di posti nelle reti strutturate di prima e di seconda accoglienza; l'adozione di procedure chiare per l'identificazione e l'accertamento dell'età; la riduzione dei tempi di nomina del tutore e di rilascio del permesso di soggiorno; la non creazione di circuiti speciali di accoglienza dedicati esclusivamente ai minori stranieri non accompagnati; la differenziazione dei servizi offerti dopo una valutazione che tenga conto della situazione e dei bisogni del singolo individuo.

Investire su accoglienza e integrazione significa non solo restituire dignità e futuro ad una persona ma produrre legalità e contrastare le tante forme di sfruttamento. Infine, quanto più l'integrazione si realizza a partire dal coinvolgimento di tutti, tanto più si produce un effetto positivo nel ridurre le derive xenofobe. Il rapporto integrale è su www.anci.it

C'è un giudice a Berlino?

✦ di **Vincenzo Vita** esperto di comunicazione

Il Comitato per il NO presieduto da Alessandro Pace ha riscontri straordinari sui social. Parliamo, ad esempio, di Facebook nell'ultimo mese: 47 milioni di visualizzazioni dei contenuti (11 i milioni di persone che vi si sono soffermati) e un milione i navigatori che hanno dialogato e interagito. Non parliamo, poi, delle elezioni degli Stati Uniti, dove si è esercitata la nuova potente versione dell'uso della rete, cioè l'utilizzo dei dati per seguire e influenzare giorno per giorno il clima di opinione. Tuttavia, se il potere dei media classici sta cedendo il passo all'ambiente digitale, gli ultimi colpi sferrati dalla vecchia regina usurpata sono ancora più terribili. È vero che, da quando è scattata la par condicio, apparentemente le percentuali del Sì e del No si sono avvicinate. Ma nel computo non si calcola il tempo abnorme utilizzato dal Governo e, segnatamente, dal Presidente del Consiglio. Se si leggono con cura le 101 pagine (!) dei dati sulle presenze

politiche e istituzionali pubblicate sul sito dell'Agcom - periodo tra il 7 e il 30 ottobre scorsi - appare evidente l'inganno. Il Governo non solo gioca la partita, ma è l'attaccante bulimico e tuttofare. Eppure, Pietro Calamandrei evocava la doverosa estraneità dell'esecutivo dai lavori dell'Assemblea costituente. Ecco, proprio come Renzi, che si appropria di tempi di parola e di notizia altissimi. In particolare, i primi viaggiano dal 20,29% dei telegiornali della Rai, al 21,23% di Mediaset; i secondi sono rispettivamente il 31,73% del servizio pubblico e il 34% dei canali di Berlusconi. Un po' di meno gli altri. Comunque, si vede come la legge sia tranquillamente aggirata attraverso l'espedito della campagna diretta del Presidente del consiglio. Che siano la manovra di bilancio, o la Leopolda, o la tragedia del terremoto o persino gli Stati Uniti, ogni discorso dell'aspirante premier 'assoluto' è di fatto un lungo spot.

Il voto referendario è espresso esplici-

tamente o nel sottotesto: sempre. La norma del 2000 così neutralizzata è resa poi grottesca da talune interpretazioni a dir poco burocratiche. C'è, per esempio, un'incredibile circolare datata 5 ottobre in cui si fa obbligo di astensione dalle prestazioni a dipendenti e collaboratori che abbiano aderito a comitati referendari. Circolare a sua volta interpretata con sacro zelo laddove ha causato l'abolizione di programmi che prevedevano la presenza di chi si era limitato ad aderire a qualche appello. Come c'è la grottesca richiesta dei sostenitori del Sì all'Agcom di conteggiare nelle presenze politiche i giornalisti che si siano espressi per il No, a partire da Marco Travaglio.

I richiami a Rai, Mediaset, Sky e La7 per l'eccessiva esposizione del Governo sono rimasti lettera morta. Si avvicina il periodo caldissimo della campagna elettorale, quella dove la vecchia televisione generalista mantiene un inesorabile primato. C'è un giudice a Berlino?

Fnsi, il 24 novembre giornata di mobilitazione contro il carcere per i giornalisti e le querele temerarie



Giovedì 24 novembre 2016 la Federazione nazionale della stampa italiana sarà in piazza, a

Roma, insieme ai giornalisti minacciati, per una giornata straordinaria di mobilitazione. Scopo dell'iniziativa: sensibilizzare la categoria e la classe politica e chiedere che vengano finalmente portati all'approvazione sia il provvedimento che abroga il carcere per i cronisti, sia una norma che ponga un argine alle cosiddette 'querele temerarie', vero e proprio strumento di minaccia contro i giornalisti e il diritto di cronaca. In particolare per quei cronisti che con il loro lavoro quotidiano contribuiscono a contrastare le mafie, il malaffare e la corruzione.

Saranno presenti il responsabile per i progetti di educazione alla legalità del sindacato dei giornalisti, Michele Albanese, di recente insignito dal presidente della Repubblica dell'onorificenza



al Merito per l'impegno in favore di un'informazione libera in un territorio caratterizzato da pesanti infiltrazioni criminali; gli altri tre giornalisti insigniti dell'onorificenza al Merito della Repubblica Italiana: Federica Angeli, Paolo Borrometi e Amalia De Simone; i cronisti e le croniste costretti a vivere sotto scorta per via del proprio lavoro. La Federazione nazionale della stampa

italiana auspica che anche questa manifestazione faccia registrare l'adesione di tutte le associazioni che insieme con la Fnsi si battono per un'informazione libera, plurale e non condizionata da qualsiasi forma di bavaglio.

Prime adesioni:

Articolo21, Ordine dei giornalisti del Lazio, Pressing NoBavaglio, Usigrai

i www.fnsi.it

L'insegnamento come effetto a lungo termine

✦ di Irene Dionisio regista

A 18 anni, con un gruppo di amici del liceo - ora anch'essi operatori molto attivi del settore cinematografico - ho fatto il mio primo corso di documentari tenuto da Giuliano Girelli ed organizzato con Documé, il circuito indipendente di distribuzione del documentario, purtroppo chiuso da circa sei anni per mancanza di fondi.

A quell'età gli stimoli - culturali e professionali - sono ossigeno per immaginare un percorso futuro realistico che si sposi coerentemente con i propri desideri e i sogni più naif. Ed il cinema per me è stato l'incontro con la possibilità di dare ai miei ideali più profondi uno sfogo in una società reale.



Con l'associazione di promozione culturale *Wild Strawberries* - traduzione inglese del celebre film bergmaniano *Il posto delle fragole* - incubata dal Fluxlab, laboratorio d'arti integrate che ha sede in via Silvio Pellico in San Salvario a Torino, io come regista e artista visiva, Giulia Perona come organizzatrice di eventi culturali e Riccardo Centola come critico intendiamo, attraverso conferenze, workshop e proiezioni fornire alla città un'offerta culturale critica e ricercata, legata al cinema, all'arte contemporanea e alla narrazione crossmediale.

Il cinema documentario, nel territorio piemontese fortemente sostenuto dall'ottimo operato della *Film Commission* presieduta da Paolo Manera, sta riscoprendo oggi più di prima una nuova rinascita, con nuovi giovani autori in

grado di sperimentare e di raggiungere grandi pubblici e grandi festival.

Documentare il reale - che eredita l'esperienza triennale del corso *Doc'n'roll* coordinata e tenuta dal talentuoso regista Alessandro Baltera, scomparso prematuramente, nasce con l'intento di dare una possibilità ai più giovani di capire come inserirsi lavorativamente nel settore degli operatori culturali e dell'audiovisivo.

A fine novembre avranno inizio - coordinati da Irene Dionisio e Giulia Perona - una serie di masterclass che saranno

l'occasione per confrontarsi con alcuni addetti ai lavori, per capire come nasce un documentario d'autore: quali sono gli step fondamentali e quali i 'trucchi del mestiere'.

Il corso, della durata di 24 ore totali, sarà composto da 6 moduli di 4 ore ciascuno.

Il corso vanta tra gli altri la partecipazione di alcuni professionisti del settore dalla comprovata esperienza: la regista Rossella Schillaci, il montatore Enrico Giovannone, la DoP Stefania Bona e la produttrice Enrica Capra.

Breve biografia degli insegnanti

- **ENRICA CAPRA** - ha prodotto documentari di successo per i maggiori canali televisivi internazionali (Artem Rsi, Rtb, Rai). Sempre attenta ai talenti emergenti e al consolidamento di quelli già affermati, cerca e sviluppa progetti capaci di offrire uno sguardo originale e inedito sul mondo, sia documentaristici che di finzione.

- **STEFANIA BONA** - Dal 2011 cura la fotografia di alcuni documentari o lavora come assistente nel reparto 'fotografia' nei film di finzione per il cinema. Cura la fotografia di *Mio sovversivo amore* e *My Marlboro City* di Valentina Pedicini, *Ninna Nanna Prigioniera* di Rossella Schillaci, *Tarda estate* di Antonello Scarpelli, *Gente dei Bagni* progetto di cui è anche co-regista.

- **IRENE DIONISIO** - Laureata in Filosofia Estetica e Sociale all'Università di Torino e formatasi con autori quali Daniele Segre e Alina Marazzi. Freelance in ambito cinematografico e culturale. Si occupa di cinema, documentario e arti visive. Collabora come regista e artista con Tempesta film, a.titolo, Vycky Film (Fr). Nel 2012 ha vinto il Premio *Solinas* per il documentario. Nel 2016 è stata ospite della *Settimana della critica* del Festival del cinema di Venezia, con il film di finzione *Le ultime cose*, racconto di un'umanità dolente che ruota intorno ad un Banco dei Pegni di Torino (n.d.r. il film è inserito nella nuova rassegna de *L'Italia che non si vede*, già disponibile per i circoli che ne faranno richiesta).

- **ENRICO GIOVANNONE** - Ha prodotto e montato, tra le altre cose, i documentari *Rata Nece Biti (La guerra non ci sarà!)*, di Daniele Gaglianone, *David di Donatello 2009*, *Il futuro del mondo passa da qui* di Andrea Deaglio, *Vite da recupero* di Enrico Verra, *Tracce, il film di finzione Pietro*, di Daniele Gaglianone. Ha inoltre montato il film *Ruggine* di Daniele Gaglianone, prodotto da Fandango.

- **ROSSELLA SCHILLACI** - Ha realizzato documentari sul tema delle migrazioni e delle identità culturali, partecipando e ottenendo premi in numerosi festival internazionali come l'Al Jazeera Film Festival, RAI film festival, Fespaco, Jean Rouch film festival, Film de femmes de Creteil, Torino Film Festival, Bellaria, Salina, Sguardi altrove, Bergamo Film Meeting.

Info su www.wildstrawberrieslab.com

Per informazioni e iscrizioni: wildstrawberries.lab@gmail.com

Il Congresso straordinario di Arci Milano

✦ di **Massimo Cortesi** presidente Arci Lombardia

Il congresso straordinario di Arci Milano è stato un congresso complicato, teso, difficile, anche arrabbiato. Non poteva essere diversamente, vista la grave crisi economica e politica che il direttivo ha dovuto affrontare dal marzo 2015, dopo le dimissioni della presidenza.

Una situazione che non era immaginabile e che ha causato una serie di pesanti interventi, tra cui la vendita della storica sede di via Adige, e che avrà importanti ricadute per molti anni futuri. Tutto questo mentre anche i circoli stanno vivendo una stagione difficile in cui avrebbero bisogno di un apporto sempre più forte del loro comitato.

Anche la partecipazione ha risentito della situazione, con un risultato inferiore alle attese per presenze e qualità del dibattito. La valutazione sulla partecipazione andrebbe però ampliata, perché all'elaborazione del documento congressuale ha partecipato un numero alto di basi associative. Anzi, nella parte che definisce le prossime azioni politiche che Arci Milano dovrà mettere in campo, il documento è stato scritto dai circoli

stessi e non calato dall'alto. Si è quindi deciso di raccogliere l'invito della presidente nazionale Francesca Chiavacci di riconvocare a breve una nuova assemblea dei circoli per facilitare la ricostruzione della rete relazionale.

Tornando alle criticità esposte negli interventi - o nei silenzi - dei presenti, non si può negare che siano reali e che vadano affrontate, con spirito unitario. Questo non vuol dire che vadano ricercati compromessi al ribasso, ma piuttosto un confronto vero nel consiglio direttivo.

Un consiglio direttivo neo eletto che avrà un compito cruciale, dopo aver vissuto una fase di mero luogo di ratifica.

Il direttivo uscente lascia un'importante eredità: l'aver deciso di mettersi in gioco governando direttamente la fase critica. È stato un lavoro arduo, con convocazioni ravvicinate. E ora il nuovo direttivo ha nelle mani un buon testimone, che potrà far fruttare perché è stato costruito con un'attenzione non alle divisioni ma tenendo conto di criteri condivisi da tutta l'assemblea: le competenze, l'essere rappresentanza di tutti i territori

dell'area milanese e di Monza e Brianza, la presenza equilibrata rispetto al corpo associativo, il giusto ricambio con un'età media piuttosto bassa, e la disponibilità di altri quadri dei circoli a dare un contributo al lavoro del direttivo. Sulla disparità di genere, che c'è, è necessario impegnarsi per superarla.

Positivo è che la composizione degli organismi abbia visto l'unanimità della commissione elettorale e soprattutto l'approvazione a larghissima maggioranza dell'assemblea congressuale.

Tra un paio di settimane il direttivo avrà il compito di nominare il nuovo presidente di Arci Milano. Intanto si sono manifestate le disponibilità di Nicola Licci (presidente del circolo Milan Nuova) e di Vincenzo Ricciari (membro del direttivo Arci Bellezza). Figure conosciute e che hanno contribuito con il loro impegno, assieme agli altri membri del direttivo uscente, a rimettere in cammino Arci Milano. L'elezione del nuovo presidente rappresenterà un momento cruciale per capire se c'è la maturità necessaria per non fermarsi alla prima prova importante.

Intervista a Manlio Fiore, nuovo presidente di Arci Agrigento

Ad Agrigento lo scorso 25 ottobre è stato eletto il nuovo direttivo provinciale. Il presidente di Arci Agrigento è Manlio Fiore, la vice presidente Giusy Galvano, gli altri componenti del direttivo sono: Vincenzo Cassaro per il circolo culturale LiberArci Favara, Antonio Barone per il circolo John Belushi di Agrigento e Giusy Sintino per il circolo Arcobaleno di Racalmuto.

Di seguito una breve intervista al nuovo presidente del comitato.

Raccontaci quando e come hai iniziato ad impegnarti con l'Arci

Ho conosciuto l'Arci nel mio periodo adolescenziale grazie alla militanza politica (sono stato per molti anni coordinatore provinciale dei Giovani Comunisti) e al mio impegno sociale, soprattutto sul fronte dell'immigrazione aderendo alla Rete Antirazzista Siciliana nei duri periodi di lotta contro i CPT e nei difficili giorni del caso Cap Anamur. In seguito all'abbandono graduale del partito ho iniziato a dare il mio contributo e a



riversare tutte le mie energie nell'Arci, riuscendo così a coniugare l'impegno socio-politico e quello culturale. Mosso dalla passione

cinematografica, ho aderito, in un primo momento, al circolo John Belushi, che ho avuto l'onore di presiedere per due bellissimi anni, prima di co-fondare insieme ad un gruppo di giovani, con maggiore o minore esperienza, il Circolo Danilo Dolci di Agrigento.

Quali impegni saranno prioritari per il nuovo direttivo?

Gli ultimi due anni per il nostro territoriale sono stati anni difficili ma, grazie ai circoli già esistenti e a quelli che sono stati fondati nel recente periodo, si è fatto in modo che la nostra presenza nel territorio non venisse meno. Si sa, sono

i periodi di difficoltà che aiutano a far ritrovare le proprie forze e così siamo riusciti nel delicato compito di far riemergere il nostro territoriale. Gli impegni prioritari del nuovo direttivo saranno quelli di riproporre l'Arci Agrigento come punto di riferimento socio-culturale nel territorio e di tornare ad essere promotori di tutte quelle iniziative e lotte di cui la nostra martoriata terra necessita.

In qualità di presidente di comitato, cosa chiedi all'Arci nazionale?

Spesso noto, mio malgrado, che tra nord e sud persiste un divario culturale e di azione: è opportuno, anche a tal fine, che si crei un collante tra i vari territori. L'Arci Sicilia sta lavorando bene dal mio punto di vista, soprattutto nell'ottica della creazione di una rete tra i vari territoriali. L'unica cosa che chiedo in questo momento ad l'Arci nazionale è quella di continuare ad insistere su questo fronte, attraverso una condivisione diffusa di tutte le esperienze.



Riparte 'Companatica nelle case del popolo'

Una rassegna culinaria e musicale in continua crescita: *Companatica nelle case del Popolo*, il pranzo sociale e musicale che La scena muta e Arci Firenze hanno portato nei circoli Arci della provincia durante la scorsa stagione, torna con sei appuntamenti, in programma da novembre fino ad aprile 2017.

Ad inaugurare la rassegna è stata la cena al buio, realizzata in collaborazione con i volontari dell'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, con il salone del circolo Faliero Pucci di Ponte a Mensola per l'occasione completamente privo di luce, in un percorso sensoriale in cui i partecipanti hanno scoperto i piatti senza poterli vedere, ma con l'aiuto degli altri sensi.

I circoli coinvolti in questa edizione, che si concluderà ad aprile, sono disseminati nelle diverse zone della provincia fiorentina: da Impruneta a Barberino del Mugello, passando per Greve in Chianti, Lastra a Signa e Firenze.

«Come Arci Firenze – ha detto durante la presentazione il presidente del comitato Arci Jacopo Forconi – siamo molto contenti e orgogliosi di poter dare continuità a *Companatica*. La sua enorme forza sta nel proporre eventi culturali e conviviali, unendo proprio cultura e ricreazione in una maniera che tiene insieme e intreccia più generazioni e stili di vita. *Companatica* riesce a valorizzare il grande patrimonio umano e associativo che caratterizza Arci Firenze che, con oltre 250 associazioni e circoli, è il comitato che per numero di associazioni affiliate è il più grande d'Italia. Inoltre mobilita tantissime persone tra artisti, appassionati di cucina e di tipicità territoriali o semplicemente quanti cercano un modo diverso di stare insieme in maniera intelligente, divertente e creativa, riscoprendo le tradizioni locali e le singole peculiarità dei diversi luoghi accompagnati

da una musica selezionata con grande attenzione, lontana dal *mainstream* ma capace di coinvolgere persone di età e gusti differenti, ricreando un'atmosfera sempre familiare».

I numeri della scorsa edizione confermano il successo, come illustrato da Marco Dalmasso, consigliere de La scena muta che ha curato questa edizione di *Companatica*: «Ai cinque pranzi organizzati lo scorso anno hanno partecipato oltre 500 persone e ad ogni pranzo abbiamo contato circa il 50% di nuovi tesserati. Sono stati tanti i gruppi musicali che ci hanno contattati per poter partecipare a questa nuova edizione, segno di un grande apprezzamento del progetto anche tra i musicisti del territorio, che vedono nelle nostre *Companatiche* una bella occasione per farsi conoscere, anche grazie alla collaborazione con Blanket Studio, che in ogni appuntamento realizza per i musicisti il videoclip *Music in the kitchen*».

Il presidente dell'associazione La scena muta, Riccardo Zammarchi, continua: «Il cammino che La scena muta e Arci Firenze hanno intrapreso insieme rappresenta un'opportunità per quanti, a Firenze e dintorni, cerchino un modo diverso di fare cultura, costruendo spazi condivisi in cui portare proposte innovative che vadano a incidere sulle abitudini di fruizione culturale delle persone. Noi offriamo la possibilità di prendere parte a progetti che tengono conto delle novità in campo artistico, ma lo facciamo avendo come obiettivo quello di far divertire le persone, di metterle a loro agio così che la cultura e la musica in particolare, diventino per loro davvero di casa».

Gli appuntamenti sono riservati ai soci Arci. La prenotazione è obbligatoria.

Info sui costi e sulle date su www.arcifirenze.it

La rassegna 'Autori in prestito'

Dal 10 novembre al 22 dicembre nelle biblioteche reggiane torna *Autori in prestito*: consigli di lettura, ascolto e visione suggeriti direttamente da scrittori, giornalisti, attori e artisti visivi. Non saranno libri, dischi o film a essere in prestito ma le esperienze degli autori, speciali bibliotecari per un giorno. L'edizione 2016 della rassegna, curata da Paolo Nori e realizzata dall'Arci di Reggio Emilia, si intitola *Sono pessimista, ma me ne dimentico sempre*. «Anche quest'anno – spiega Nori – chiediamo a delle persone che fanno delle cose che ci piacciono di raccontarci il loro incontro

con i romanzi, i film, e le musiche che li hanno, se così si può dire, formati, che hanno cambiato, nella pratica, la loro vita, che hanno cambiato cioè la sostanza di cui sono fatte le loro giornate».

In questo fine settimana sarà triplice l'appuntamento con la rassegna: venerdì 18 novembre Ottavia Piccolo sarà alla Biblioteca di Albinea, sabato 19 novembre la scrittrice Francesca Fornario all'Archivio Cà Toschi di Baiso e domenica 20 novembre Elio (il cantante di Elio e le Storie Tese) alla biblioteca comunale di Novellara.

Info su www.arcire.it

IN PIÙ

MAFIA GLOBALE

PALERMO Mercoledì 23 novembre alle 17.30 al circolo Arci Porco Rosso ci sarà il terzo incontro del ciclo di seminari *Continuavano a chiamarla globalizzazione*, organizzato da PalermoGrad e WERT, a cura di Marco Palazzotto e Richard Brodie. L'ultimo dei tre appuntamenti è dedicato al tema della mafia globale; il dibattito prenderà spunto dal volume *Mafie e globalizzazione* di Umberto Santino.

Info su www.arcipalermo.it

ASTRADOCC

NAPOLI Riparte *AstraDoc - Viaggio nel Cinema del reale*, la rassegna sul documentario realizzata da Arci Movie, di scena al cinema Astra di via Mezzocannone. In programma il 18 novembre alle 20 *Lo and Behold* di Werner Herzog. Un viaggio negli Stati Uniti, culla di internet, per capire storia, sviluppo, pro e contro della Rete. Programma completo della rassegna su

Info su www.arcimovie.it

FALL FESTIVAL

SALERNO Si tiene dal 18 al 20 novembre la prima edizione di *Fall Festival*, promossa dall'Arci Mumble Rumble. Durante i tre giorni della rassegna dedicata alla musica indipendente si alterneranno showcase di band alternative salernitane, workshop e dibattiti. Tra gli appuntamenti, il talk *Essere indipendenti al Sud* con il manager della Toast Records Giulio Tedeschi, e la proiezione di *Ad memoriam/Per Pasolini* di Michele Schiavino.

Info su [fb Arci Salerno](https://www.facebook.com/ArciSalerno)

TORNA IL TFF OFF

TORINO Come ogni anno da sei edizioni, accanto al *Torino Film Festival* torna il *TFF OFF*. In programma dal 18 al 26 novembre, il *TFF OFF* nasce da un'idea del circolo Altera e del Centro di Cooperazione Culturale, realizzata in collaborazione con Ucca, Arci Torino, Museo Nazionale del Cinema e *Torino Film Festival* con l'obiettivo di offrire uno spazio alternativo di discussione e confronto sul TFF, per dare alla cittadinanza la possibilità di esprimersi e confrontarsi su uno dei principali eventi culturali della città.

Info su [fb Arci Torino](https://www.facebook.com/ArciTorino)



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

STEVE MCCURRY. ICONS

PALERMO - GAM - Galleria d'Arte Moderna, fino al 19 febbraio 2017.

La mostra raccoglie in oltre 100 scatti l'insieme e forse il meglio della vasta produzione di Steve McCurry, per proporre ai visitatori un viaggio simbolico nel complesso universo di esperienze e di emozioni che caratterizza le sue immagini. In una audioguida Steve McCurry racconta in prima persona molte delle foto esposte.

www.gampalermo.it

ANDY WARHOL. POP SOCIETY

GENOVA - Palazzo Ducale, Appartamento del Doge, fino al 26 febbraio 2017.

A trent'anni esatti dalla scomparsa del grande artista americano la mostra presenta circa 170 opere tra tele, prints, disegni, polaroid, sculture, oggetti. Il percorso tematico si sviluppa intorno a sei linee conduttrici: il disegno, le icone, le polaroid, i ritratti, Andy Warhol e l'Italia, e infine il cinema e copre l'intero arco dell'attività dell'artista più famoso e popolare del secolo scorso.

www.palazzoducale.genova.it

SEBASTIÃO SALGADO. GENESI

FORLÌ - Chiesa di San Giacomo in San Domenico fino al 29 gennaio 2017.

Genesis è l'ultimo grande lavoro di Sebastião Salgado, il più importante fotografo documentario del nostro tempo. Oltre 200 fotografie esposte in mostra, che ci raccontano con sguardo straordinario luoghi che vanno dalle foreste tropicali dell'Amazzonia ai ghiacciai dell'Antartide. Un viaggio alle origini del mondo per preservare il suo futuro.

www.mostrasalgadoforli.it

ECCE HOMO

ANCONA - Mole Vanvitelliana, fino al 6 maggio 2017.

La mostra intende organizzare un itinerario all'interno dell'ampio scenario della scultura italiana, proponendo alcuni dei protagonisti salienti che ne hanno caratterizzato lo sviluppo, con particolare riferimento all'indagine sull'uomo, più che sulla figurazione. Ne risulta un viaggio fra differenti stili, materiali e visioni che chiedono al visitatore di concentrarsi non tanto sul singolo autore o sulla situazione culturale ma di cogliere il senso dell'essere umano nel tempo presente.

www.lamoleancona.it

Tutte insieme contro la violenza maschile sulle donne

Appello per la manifestazione del 26 novembre

Il 25 novembre è la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne*. Vogliamo che sabato 26 novembre Roma sia attraversata da un corteo che porti tutte noi a gridare la nostra rabbia e rivendicare la nostra voglia di autodeterminazione.

Non accettiamo più che la violenza condannata a parole venga più che tollerata nei fatti. Non c'è nessuno stato d'emergenza o di emergenza: il femminicidio è solo l'estrema conseguenza della cultura che lo alimenta e lo giustifica. È una fenomenologia strutturale che come tale va affrontata. La libertà delle donne è sempre più sotto attacco, qualsiasi scelta è continuamente giudicata e ostacolata. All'aumento delle morti non corrisponde una presa di coscienza delle istituzioni e della società che anzi continua a colpevolizzarci.

I media continuano a veicolare un immaginario femminile stereotipato: vittimismo e spettacolo, neanche una narrazione coerente con le vite reali delle donne. La politica ci strumentalizza senza che ci sia una concreta volontà di contrastare il problema: si riduce tutto a dibattiti spettacolari e trovate pubblicitarie. Non c'è nessun piano programmatico adeguato. La formazione nelle scuole e nelle università sulle tematiche di genere è ignorata o fortemente ostacolata, solo qualche brandello accidentale di formazione è previsto per il personale socio-sanitario, le forze dell'ordine e la magistratura. Dai commissariati alle aule dei tribunali subiamo l'umiliazione di essere continuamente messe in discussione e di non essere credute, burocrazia e tempi d'attesa ci fanno pentire di aver denunciato, spesso ci uccidono.

Dal lavoro alle scelte procreative si impone ancora la retorica della moglie e madre che sacrifica la sua intera vita per la famiglia.

Di fronte a questo scenario tutte siamo consapevoli che gli strumenti a disposizione del piano straordinario contro la violenza del governo, da subito criticato dalle femministe e dalle attiviste dei centri antiviolenza, si sono rivelati alla prova dei fatti troppo spesso disattesi e inefficaci se non proprio nocivi. In più parti del paese e da diversi gruppi di donne emerge da tempo la necessità di

dar vita ad un cambiamento sostanziale di cui essere protagoniste e che si misuri sui diversi aspetti della violenza di genere per prevenirla e trovare vie d'uscita concrete. È giunto il momento di essere unite ed ambiziose e di mettere insieme tutte le nostre intelligenze e competenze. Proponiamo a tutte la data del 26 novembre per la manifestazione. Proponiamo anche che la giornata del 27 novembre sia dedicata all'approfondimento e alla definizione di un percorso comune che porti alla rapida revisione del Piano Straordinario Nazionale Anti Violenza. Queste date quindi non sono l'obiettivo ma l'inizio di un percorso da fare tutte assieme.

Realtà Promotrici:

Rete IoDecido, D.i.Re - Donne in Rete Contro la violenza, UDI - Unione Donne in Italia.

Per aderire:

<http://nonunadimeno.wordpress.com>

arci report n. 36 | 17 novembre 2016

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>